

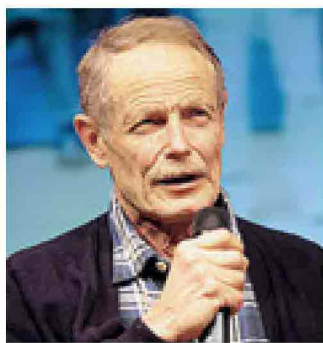
**ODE AL SABOTAGGIO**

# Tav, ci mancava il nostalgico De Luca

di **Roberto Della Seta**

Ci mancavano le amenità “anarco-movimentiste” di Erri De Luca, inframmezzate dall’abbraccio mortale ai no-Tav dei brigatisti in carcere e dal criminale pacco-bomba spedito a un giornalista torinese della Stampa, per cancellare del tutto ogni traccia residua di razionalità e di confronto nel merito dal dibattito pro e contro la Torino-Lione. Non bastavano le falangi contrapposte e ugual-

fa, ai tempi dell’arresto in Francia del terrorista pluri-omicida Cesare Battisti. Allora De Luca si fece ospitare su Le Monde un appello accorato allo Stato francese: “Liberate i polsi di Cesare Battisti – scriveva - e lasciate alle loro vite francesi gli italiani che hanno trovato da voi una patria, la seconda e la migliore». Anche in quel caso, la presa di posizione di De Luca trascurava qualche pro-saico dettaglio. Per esempio il fatto che Battisti era stato condannato non per reati d’opinione ma per aver ammazzato quattro persone (un gioielliere e un macellaio durante due rapine, un maresciallo della polizia penitenziaria, un agente della Digos).



Erri De Luca *LaPresse*

## BOOMERANG

Le sue esternazioni danno il colpo di grazia alle ottime ragioni di chi sostiene che la Torino-Lione sia un immenso spreco di denaro pubblico

**ORA DE LUCA** ci ricasca. E la sua esternazione dà un ultimo, forse definitivo colpo di grazia alla possibilità – che pure ci sarebbe, eccome – di argomentare le ottime ragioni per cui spendere miliardi per la Torino-Lione è un immenso spreco di denaro pubblico, per cui

mente ottuse dei sì-Tav e dei no-Tav, capeggiate dagli Esposito e dai Perino che sulle rispettive, più o meno disinteressate ideologie hanno costruito grande visibilità e, nel caso di Esposito, discreta carriera. De Luca di Tav non si era mai occupato, e si capisce che a lui del tema in sé interessa zero. La lotta dei no-Tav gli fa simpatia perché gli ricorda gli anni giovanili, gli anni delle grandi ribellioni anti-sistema. Del resto non è la prima volta che si fa prendere la mano dalla nostalgia: era già accaduto una decina d’anni

questa più che un’opera pubblica è una gigantesca macchina “mangia-soldi”. Anche per effetto dei deliri nostalgici di De Luca, sarà sempre più difficile parlare di Tav Torino-Lione come se si trattasse di un’infrastruttura – inutile, dannosa, necessaria a seconda dei punti di vista – e non di un principio sacro e inviolabile o all’opposto di un ennesimo travestimento del diavolo in persona. Se alla fine la Torino-Lione si farà, una parte del “merito” (si fa per dire) spetterà di diritto agli Erri De Luca, quasi dei sì-Tav “a loro insaputa”.

